

News-letter

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Piazza dell'Olmo n.6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n.18). Info: sergiololtre@livecom.it

Numero 37. Marzo 2016

NOTIZIE

PROSEGUE IL PERCORSO DELLA LEGGE SUL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE. Nella Commissione Attività produttive della Camera sono stati votati gli emendamenti al testo di legge. Redatto in collaborazione con le associazioni del settore, il provvedimento mira a definire la filiera integrale, riconoscere i soggetti che vi operano, stabilire un sistema di controlli e delle misure di sostegno, dando una cornice anche alle numerose leggi già approvate da molte regioni in materia. L'iter è ancora lungo, ma si tratta comunque di un passo importante verso l'approvazione definitiva. (Equogarantito)

SHELL PROCESSATA IN OLANDA PER I DISASTRI IN NIGERIA. La Corte d'Appello ha stabilito che la Royal Dutch Shell può essere ritenuta responsabile e quindi citata in giudizio per le fuoriuscite di petrolio della sua sussidiaria, la Shell Petroleum Development Company of Nigeria Ltd, che hanno trasformato il Delta del Niger (il centro dell'industria petrolifera nigeriana) in una colata di greggio a cielo aperto. La multinazionale sperava di essere processata in Nigeria dove probabilmente le sarebbe più facile dimostrare che quegli sversamenti sono opera di sabotaggio. Una sentenza storica che ha creato un precedente giurisdizionale per altre richieste di risarcimento contro le multinazionali che operano non solo nel Delta del Niger ma ovunque le aziende controllate abbiano sede. In un rapporto di novembre scorso Amnesty International denuncia come la Shell si sia sottratta agli obblighi di legge di porre rimedio con interventi mirati agli sversamenti di petrolio nel Delta del Niger. Dove è estesa la presenza di macchie di petrolio di cui il suolo è impregnato e i terreni e corsi d'acqua limitrofi contaminati. (Il Manifesto)

COCA COLA: GUAI IN INDIA. La società ha deciso di chiudere tre impianti nello stato del Rajasthan. Ha ceduto alla pressione di almeno 25 mila contadini che da oltre 10 anni si sono mobilitati, con proteste, manifestazioni, boicottaggi e liti legali, contro la Coca Cola e la Pepsi Cola, accusandole di derubare le risorse idriche destinate alle campagne, di usurpare le terre delle comunità contadine e di inquinare il suolo, attraverso il rilascio nel terreno di sostanze chimiche usate per il riutilizzo delle bottiglie. Nel 2005, la Coca Cola aveva già chiuso un impianto di imbottigliamento nel Kerala. (La Repubblica)

COCA COLA: GUAI NEGLI STATI UNITI. Un'inchiesta del New York Times ha documentato il sostegno di Coca-Cola ad alcuni importanti ricercatori e divulgatori scientifici perché smontassero il legame tra bevande zuccherate e obesità spostando l'attenzione dell'opinione pubblica dalle bevande zuccherate alla mancanza di attività fisica. La grande multinazionale delle bollicine per riuscirci ha investito oltre 120 milioni di dollari negli ultimi 5 anni "per finanziare centri di ricerca, singoli ricercatori, medici e anche una fondazione per il National Institute of Health", ha scritto il dottor Adriano Cattaneo del gruppo No Grazie. Ha anche finanziato la creazione di un'associazione no profit chiamata Global Energy Balance Network. Il messaggio pseudo scientifico pensato all'interno di questi contesti di "ricerca" doveva essere: "se volete mantenere il peso forma, fate molta attività fisica e non preoccupatevi molto di ciò che bevete". Un messaggio utile per sgonfiare le proposte, negli Usa e in molti altri paesi, di una sovrattassa per diminuirne il consumo delle bevande gassate e un modo per tentare di far risalire le vendite, diminuite del 25% negli ultimi anni negli Usa. (Unimondo)

LE FONTI FOSSILI COSTANO AL MONDO 5,3 TRILIONI DI DOLLARI. A questa cifra, che equivale al 6,5% del Prodotto interno lordo mondiale il Fondo Monetario Internazionale è arrivato mettendo insieme i sussidi diretti, cioè il denaro e altri sussidi che è difficile quantificare: la salute delle persone, la distruzione dell'ambiente, i cambiamenti climatici che petrolio, gas e carbone hanno portato a questo pianeta. È una stima in aumento: nel 2013 si parlava di 4.9 trillioni di dollari. Secondo l'Fmi, se eliminassimo i sussidi all'industria fossile, le morti per inquinamento atmosferico verrebbero dimezzate e si potrebbero evitare 1.6 milioni di decessi e le emissioni in atmosfera calerebbero del 20 per cento. Per quanto riguarda i fondi diretti dalle stime di Oil Change International, una non-profit statunitense si calcola che se si mette tutto assieme e al netto di costi alla salute si arriva a cifre che oscillano dai 775 miliardi di dollari fino ai mille miliardi. Sempre secondo Oil Change International i paesi del G20 ogni anno usano circa 88 miliardi di dollari pubblici come sussidi alla ricerca di petrolio, il doppio di quanto costerebbe portare elettricità e riscaldamento in tutte le case del pianeta entro il 2030.

LO "SVILUPPO GUASTATO" DELLA FONDAZIONE BILL E MELISSA GATES. Si potrebbe tradurre così il titolo del rapporto di Global Justice Now "Gated development", che pone molti dubbi sull'operato dell'organizzazione creata dall'uomo più ricco del mondo e da sua moglie. Con un patrimonio di

43,5 miliardi di dollari, è la più grande fondazione di beneficenza del mondo. Attualmente distribuisce più aiuti per la salute globale rispetto a qualsiasi governo. Secondo l'Ong britannica, la strategia della Fondazione mira a rafforzare il ruolo delle imprese multinazionali, anche se queste imprese sono in gran parte responsabili della povertà e delle ingiustizie che affliggono il sud del mondo. Bmgf promuove l'agricoltura industriale in tutta l'Africa, spingendo per l'adozione di Ogm, di sistemi di semi brevettati e fertilizzanti chimici. Incoraggia un sistema in cui poche grandi imprese controllano la ricerca e lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di sementi; minando, così, l'agricoltura di sussistenza contadina esistente, che assicura la maggior parte della sicurezza alimentare del continente. I suoi finanziamenti spingono in direzione della privatizzazione di sanità e istruzione, una scelta che rende ancora più difficile la copertura universale dei bisogni fondamentali. (Cogito Ergo Sum)

EGITTO: L'ITALIA FORNISCE ARMI PER LA REPRESSIONE. Il Consiglio dell'Unione europea nell'agosto del 2013, condannando con la massima fermezza tutti gli atti di violenza, decise di “sospendere le licenze di esportazione verso l'Egitto per qualsiasi attrezzatura che potrebbe essere usata a fini di repressione interna”. “Nonostante questa decisione non sia mai stata revocata – commenta Giorgio Beretta, analista dell'Osservatorio sulle armi leggere di Brescia – l'Italia non solo nel 2014 ha fornito le forze di polizia egiziane di 30mila pistole, ma nel 2015 ha inviato in Egitto altri 1.236 fucili a canna liscia. Di fatto l'Italia è l'unico paese dell'Unione europea che, dalla presa del potere del generale al-Sisi, ha inviato armi utilizzabili per la repressione interna all'Egitto”. Secondo Amnesty International da quando il generale Al Sisi è salito al potere, le organizzazioni per i diritti umani hanno registrato centinaia di casi di sparizioni. La tortura è praticata abitualmente nelle stazioni di polizia e nelle carceri. La libertà d'espressione e manifestazione pacifica è pesantemente limitata e i difensori dei diritti umani e i giornalisti subiscono persecuzioni e processi irregolari. “L'Italia – aggiunge Martina Pignatti Morano, presidente dell'associazione “Un ponte per...” – ha scelto di attuare una riabilitazione politica del regime militare in cambio di un accordo sulla vendita e sul trasporto del gas naturale trovato dall'ENI al largo delle coste egiziane, e ora spera di utilizzare le forze armate egiziane per un intervento militare di terra in Libia”. (Retedisarmo)

DAL COMITATO CUNEESE ACQUA BENE COMUNE

Nulla si sa di come prosegua l'attuazione del cronoprogramma che dovrebbe portare nel corso del 2016 alla scelta del gestore unico per il servizio idrico integrato di tutta la provincia. Le riunioni del Comitato Esecutivo dell'Ente di Governo dell'Ambito Idrico n.4 del Cuneese non sono accessibili al pubblico. Decisi data e luogo della VI edizione della Primavera dell'acqua: 15 maggio a Trinità di Fossano.

LA CAMPAGNA

A RISCHIO IL FUTURO DEI POPOLI INDIGENI DEL BRASILE. Se approvato, un emendamento costituzionale in discussione al Congresso darebbe ai proprietari terrieri anti-Indiani la possibilità di bloccare il riconoscimento di nuovi territori indigeni e potrebbe addirittura consentire loro di sgretolare quelli esistenti. Per i popoli indigeni del Brasile sarebbe una catastrofe perché la terra è la chiave della loro sopravvivenza. Senza terra, non potrebbero godere di nessuno dei loro fondamentali diritti umani. Collegandosi a questo link: <http://www.survival.it/e-mail/no-pec215> è possibile inviare una mail a una serie di mail per chiedere che il provvedimento non venga attuato. (Survival International)

IL PRODOTTO EQUO E SOLIDALE.

SGRASSATORE UNIVERSALE TALYBE BIO-EQUO. Adatto per la pulizia delle superfici in cucina (forni, piani di lavoro, cappe) e, diluito, come detergente universale. Agisce in modo efficace grazie all'azione di tensioattivi di origine vegetale ricavati da olio di babaçu biologico ed equosolidale, ed è profumato con olio essenziale di lemongrass. L'olio di cocco babaçu è prodotto in Brasile dalla cooperativa Coppalj ed è esportato dall'associazione Assema: le due realtà collaborano ormai da molti anni, nello stato del Maranhão, nella lotta per la salvaguardia dell'ambiente e per i diritti dei lavoratori-raccoglitori di cocco babaçu. L'olio di lemongrass proviene da Phalada, azienda che, in India, promuove l'agricoltura biologica e sostiene in questo ambito il lavoro di centinaia di piccoli agricoltori. Nella stessa linea Talybe sono disponibili anche il detersivo per bucato a mano e in lavatrice, per piatti e per pavimenti (questi tre anche sfusi), il gel lavastoviglie e il detergente per l'igiene del bagno e della cucina.

IL LIBRO

CUCINARE IN PACE di Marinella Correggia. Ed Altreconomia. Ricette e idee ecologiche e nonviolente Perché il cibo del futuro è veg, sano ed economico, rispettoso di persone e clima. 100 ricette salutari, facili e rapide da preparare, attente all'impatto sull'ambiente e al benessere di tutti i viventi, uomini e animali. L'autrice spiega come e perché ridurre la nostra impronta ecologica in cucina, dalle materie prime alla spesa quotidiana, dal “buono che avanza” alle stoviglie da lavare. IN VENDITA PRESSO CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO

La guerra è un male, perché fa più malvagi di quanti ne toglie di mezzo. (Immanuel Kant)